



Ma quei profughi da dove venivano?

NEW YORK — Si fa ancora più misteriosa la storia dei 152 profughi tamil dello Sri Lanka scaricati su scialuppe da una «nave fantasma» al largo di Terranova. A quanto afferma un esponente della loro comunità nel Canada, Rod Syngaraver, potrebbero essere partiti dalla Germania Federale e non dall'India come dicono, e avrebbero architettato la storia per potersi stabilire in Canada.

Syngaraver ha detto che alcuni avevano giornali tedeschi, numeri di telefono e danaro di quel paese. D'altro canto, vi sono dubbi circa il fatto che i profughi siano rimasti in mare su scialuppe per cinque giorni. Secondo un ispettore di polizia, la maggior parte dei loro vestiti erano puliti, asciutti, e di fattura europea. Prima dei commenti di Syngaraver, il ministro dell'Interno canadese Benoit Bouchard aveva detto che ai profughi sarebbe stato concesso il permesso di soggiorno di un anno se fosse stata confermata la loro provenienza dallo Sri Lanka. Un portavoce del ministero degli Esteri a Bonn ha dichiarato ieri che non esiste alcuna ragione di ritenere che i profughi si trovassero nella Repubblica Federale di Germania prima di intraprendere la loro fuga.

Rapina con sparatoria a Chiavari, 3 banditi e una passante feriti

Dalla nostra redazione
GENOVA — Rapina con sparatoria a mezzogiorno di ieri nel pieno centro di Chiavari: cinque banditi armati (avevano addirittura una bomba a mano tipo ananas) hanno fatto irruzione nella sede centrale del Banco di Chiavari e della Riviera Ligure: sono riusciti a farsi consegnare mezzo miliardo di lire, ma all'uscita si sono scontrati con carabinieri e polizia. Bilancio del conflitto a fuoco: tre rapinatori feriti, uno dei quali versa in condizioni molto gravi, una passante raggiunta di striscio ad una gamba da un proiettile vagante. L'intera banda è stata catturata e il bottino recuperato fino all'ultima banconota. I rapinatori feriti sono ora piantonati all'ospedale di Lavagna. Sono invece finiti incolumi in manette il «palo» della banda e il presunto «capo» Fausto Lombardi, 42 anni, di Padova. I rapinatori sono entrati in azione qualche minuto prima delle dodici. Piazzatisi in punti strategici hanno tirato fuori le armi, minacciando impiegati e clienti, si sono fatti consegnare tutto il denaro contante custodito in quel momento in cassaforte, circa 500 milioni di lire. Nel frattempo, però, uno degli impiegati riusciva a dare l'allarme, telefonando al 113 e al 112; quando i banditi hanno cercato di prendere il largo con il bottino, si sono trovati accerchiati, ed è nata la sparatoria che ha avuto diverse fasi. Nel fuggi fuggi generale della gente in preda al panico, una donna si è accasciata a terra sanguinante e per qualche minuto si è temuto il peggio; invece, fortunatamente, si trattava solo di una lieve ferita di striscio ad una gamba. Gli altri tre rapinatori fuggitivi, incappati in un posto di blocco istituito dai militari dell'Arma, hanno cercato di forzarlo e ne è nata una seconda furibonda sparatoria, conclusa con il ferimento di tutti e tre i banditi.

Due dispersi e un morto in Valle d'Aosta. Altri due trovati dalle guide

AOSTA — Due persone, partite per ascensioni, mancano all'appello in Valle d'Aosta. Le ricerche compiute finora non hanno dato alcun esito. Altri due escursionisti, dati per dispersi, sono stati invece ritrovati. Sin dalla fine della settimana scorsa non si hanno più notizie di Leonardo Montagnani, di 25 anni, di Angera (Varese) e di Angelo Roselli, di 22 anni, di Avezzano (L'Aquila). Erano partiti per un'ascensione ad una vetta non precisata nel massiccio del Monte Bianco, e non risultano rientrati. Un altro alpinista, Luca Ricci, di 21 anni, di Roma, salito con amici al Colle Nivolett nel gruppo del Gran Paradiso, è stato trovato a cadere dalle squadre di soccorso. Aveva il cranio frantumato dopo un volo di una quarantina di metri. Sono stati invece ritrovati Mauro Baldisseri, di 24 anni, di Imola e Luciano Pomona, di 41 anni, di Massa Lombarda (Ravenna), partiti dal Rifugio Torino per salire sul Dente del Gigante, nel gruppo del Bianco. In vettura sabato mattina, ma erano rimasti al rifugio, da lunedì non si avevano più loro notizie. Baldisseri e Pomona sono stati successivamente ritrovati dalla guida alpina di Courmayeur e sono discesi a valle. Ai medici, che li hanno subito sottoposti ad accurata visita, sono apparsi in buone condizioni. Si erano perduti mentre si cimentavano nella salita al Dente del Gigante, sorpresi dal maltempo. Le ricerche dei dispersi procedono anche con l'ausilio di elicotteri.

Le vittime, due giovani, impiccate col lenzuolo

Manicomio giudiziario «S. Eframio» di Napoli: due suicidi in 24 ore

Vi avevano fatto base diversi camorristi - Progetti di smantellamento - A Torino disoccupato si uccide con l'eroina

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Due suicidi in 24 ore nel manicomio giudiziario di Napoli, «S. Eframio», un convento costruito nel '500. Arcangelo Chivico, 21 anni, originario di Sapri, internato in manicomio per aver violentato una ragazza del suo paese, si è ucciso impiccandosi, nel locale delle docce, con il lenzuolo del proprio letto. Il lenzuolo l'ha nascosto — affermano gli inquirenti — sotto la camicia e quindi nessuno si è accorto dei suoi propositi. È stato soccorso celermente (in due-tre minuti) ma non c'è stato nulla da fare. Era già spirato. Ventiquattro ore dopo, nel bagno attiguo alla sua cella, s'è ucciso, usando anche lui un lenzuolo, Gerardo Tridenti, 36 anni, nato a S. Fele in provincia di Potenza. Il personale ospedaliero lo ha soccorso quando il ricoverato era ancora in vita. A bordo di una ambulanza è stato trasportato all'ospedale Cardarelli, dove però è spirato.

A Udine, il giudice «assolve» la naja

UDINE — Definitivamente chiusa l'inchiesta giudiziaria sul suicidio di Paolo Della Vedove, il soldato di leva impiccatosi a Udine l'8 agosto scorso. Il procuratore della Repubblica Ennio Diez ha escluso ogni responsabilità degli organi militari. «Dal diario che il ragazzo teneva — ha detto il giudice — si capisce che le sue condizioni erano normali fino a pochi giorni prima del suicidio, e che il gesto è stato determinato da uno stato di prostrazione sopravvenuto a seguito di un intervento chirurgico».

I responsabili del manicomio — sui due episodi è in corso una inchiesta della magistratura ed i carabinieri sono incaricati delle prime indagini — affermano che, nonostante il periodo di ferie, la sorveglianza era sempre sufficiente. «Da qualche parte, invece, si fa notare che mentre in tutto l'85 nel reclusorio napoletano si sono verificati solo due suicidi (uno la notte di Natale), questo livello è stato ora raggiunto in sole 24 ore. Si obietta anche che in alcuni paesi, proprio per evitare episodi del genere, vengono usate lenzuola di carta del tipo «usa e getta», che, oltre ad essere un ineguale vantaggio igienico, non possono essere usate né per evadere né per uccidersi. Infatti, proprio usando delle lenzuola, il 1° aprile dell'82 evasero dal «S. Eframio» nove camorristi, fra cui uno dei bracci destri di Cutolo. Con le lenzuola si sono suicidati altri reclusi. Anche uno dei direttori del manicomio giudiziario, Giacomo Rosapepe, si era tolto la vita. Accusato di essere in combutta con Cutolo e altri camorristi per le ordinazioni che partivano dal telefono dell'ospedale, il professor Rosapepe non rese allo scontro e si impiccò all'albero posto al centro del cortile dell'ospedale, tra gli ospiti illustri del «S. Eframio», oltre a Cutolo, c'è da segnalare Umberto Ammaturo, l'uomo di Pupetta Maresca, e molti boss delle varie organizzazioni criminali. Ristrutturato negli ultimi anni, il «S. Eframio» dovrebbe essere smantellato per dare spazio ad una struttura per i detenuti semiliberi, per i «penitenti di mafia e camorra». Anche alcune organizzazioni del quartiere si sono pronunciate per lo smantellamento, ma vogliono che il convento sia messo a disposizione dei cittadini per insediarvi attività ricreative e culturali. Intanto un inquirente già giunto a Napoli e il direttore del manicomio ha inviato un primo rapporto alla procura della Repubblica.

TORINO — Un disoccupato di 25 anni, Roberto Falello, si è ucciso a Torino con una «super-dose» di eroina. Il suo cadavere è stato scoperto ieri, sul sedile anteriore della sua auto, parcheggiata in via Nuoro, nel popolare quartiere di Mirafiori. La morte, secondo quanto hanno accertato le prime perizie, risalirebbe a due o tre giorni fa. Il giovane ha lasciato tre biglietti. In uno specifica che la sua morte «non è accidentale», ma si è iniettato una «overdose» a scopo suicida. Nel secondo biglietto chiede ai familiari, ed ai fratelli in particolare, di «non scoraggiarsi», e di occuparsi loro d'ora in avanti della madre». Infine, nel terzo messaggio, parla genericamente di un periodo molto bello trascorso in passato con una ragazza.

Documentati disfunzioni e ritardi del ministero della Marina mercantile

Coste devastate e senza tutela. La Corte dei conti accusa il governo: non fa nulla

Inattuato il «piano per la difesa del mare» - Non c'è neanche una cartografia aggiornata della fascia demaniale sulla quale vigilare. Concessioni e licenze rilasciate senza seguire l'iter stabilito dalla normativa - Controlli effettuati «mediante dopo dieci anni»

ROMA — I risultati delle analisi compiute dalla Corte dei conti (la «Corte») hanno fatto il giro della penisola per compilare la mappa dell'inquinamento marino) hanno fornito un quadro sconcertante della salute delle nostre acque. Ma c'è anche un altro fattore inquinante di cui negli ultimi tempi si parla forse troppo poco: il flagello della speculazione edilizia che ha devastato chilometri e chilometri di costa. La Corte dei conti ha deciso di mettere il dito nella piaga e ha reso nota una relazione in cui, oltre a denunciare l'entità del fenomeno speculativo, pone sotto accusa il ministero della Marina mercantile e quindi la politica del governo.

Le disfunzioni nel reclutamento del personale necessario. Le conseguenze? Il proliferare pressoché incontrollato di «impianti turistici e industriali» che «stravolgono gli interessi pubblici» alla tutela dei quali dovrebbe essere destinata l'iniziativa del demanio marittimo. Di questi interessi pubblici, continua la «relazione» della Corte, il ministero «non sembra aver colto l'importanza». Segue quindi una circostanziata precisazione delle gravi accuse fin qui mosse. Nel 1985, si afferma nella relazione, sono state rilasciate 20 concessioni (e un migliaio di pratiche analoghe sono in fase istruttoria) e oltre 25 mila licenze, moltissime delle quali «anomale» perché riguardano impianti fissi. Bene, nell'84 l'ispettorato generale di finanza del ministero del Tesoro aveva chiesto che le licenze fossero preventivamente sottoposte al visto delle competenti ragionerie provinciali e tale richiesta era stata dichiarata legittima dal Consiglio di Stato. Nonostante ciò, il ministero della Marina mercantile «non ha dato seguito» alla disposizione. E da un'indagine campione su 180 concessioni, è risultato che circa la metà sono state sottoposte a controllo «mediante dieci anni dopo l'inizio del rapporto concessionario». Insomma un vero e proprio fallimento.

Le inadempienze e le contraddizioni di cui fa cenno la Corte dei conti assumono particolare evidenza poi tra le concessioni a scopo turistico-ricreativo. Il controllo su di esse è stato formalmente delegato alle Regioni a partire dal 1979, ma le Regioni non possono fare nulla dal momento che il governo non ha ancora stilato l'elenco delle zone costiere di preminente interesse nazionale per le quali la delega alle Regioni è esclusa (quest'ultimo elenco si sarebbe dovuto compilare entro il 1979). Dopo un riferimento critico ai «ricorrenti tentativi di sanatoria», la Corte stigmatizza la progressiva «demanializzazione» di vaste aree costiere e rivolge infine un vero e proprio appello al ministero della Marina mercantile perché «trascorrendo le enunciazioni teoriche proceda senza altri indugi a regolarizzare tutte le concessioni in atto e a promuovere una più organica e costante attività di polizia per reprimere gli abusi».

Per Ferragosto tutto esaurito fuorché a Milano

Weekend di sole ma non sulle Alpi. Alberghi chiusi nel capoluogo lombardo

ROMA — I più fortunati trovano anche un materasso, gli altri si arrangiano, dormendo sulle spiagge, sui moli, sopra le barche dei pescatori. Centomila presenze nelle isole Eolie, un vero record, hanno fatto «scoppiare» la ricettività dell'arcipelago, dove già da giorni si registra il «tutto esaurito». Un'invasione di vacanzieri che non ha precedenti in queste isole e che



FIRENZE — Due turisti prendono il sole sulle rive dell'Arno

porta in certi casi a un vero e proprio «sfruttamento» della situazione: a Canneto di Lipari una comitiva di napoletani ha dovuto, nel ridurre preso in affitto, affittare anche i materassi. Il tutto esaurito per Ferragosto, in realtà, riguarda in Sicilia, dove non c'è un posto letto rimasto libero. Tra oggi e domenica arriveranno nell'isola 32 voli charter che sbarcheranno 3.700 turisti, per lo più francesi. Situazione d'oro anche per gli operatori turistici abruzzesi: dai monti alla costa è tutto occupato e, se le scuole apriranno dopo il 20 settembre (come sembra orientarsi la Regione) ci sono buone prospettive anche per il turismo settembrino. In Puglia si è verificato un «boom» dell'agriturismo; agrituristi stranieri (per lo più tedeschi, austriaci, olandesi) hanno preso d'assalto i trulli, base di partenza per i vari percorsi storico-culturali suggeriti dall'associazione per l'agriturismo e la cultura contadina. Tutti i turisti che hanno riempito il Centro e il sud in questi giorni godranno di buon tempo per Ferragosto; meno fortunati i vacanzieri che hanno scelto il fresco della montagna: al Nord, specialmente in Alto Adige e in Friuli, sono previsti annuvolamenti e temporali. Infine, mentre ovunque passano i cartelli del tutto esaurito, in una città italiana sono andati in ferie il 30% degli alberghi: si tratta della deserta Milano, dove gli hotel riapriranno normalmente a settembre.

Cagliari, per le liti l'abitazione era stata divisa

Separato in casa «sconfina» Lei protesta lui la uccide

Dalla nostra redazione
CAGLIARI — Da sei anni vivevano secondo regole e divisioni rigidissime da «separati in casa». L'ampiezza dell'abitazione — una villetta su due piani, al centro del paese — consentiva di ridurre al minimo gli incontri e le liti, dopo che entrambi avevano preso atto del fallimento del loro matrimonio. Tutto è filato liscio fino all'altra sera, quando è avvenuto il primo e ultimo «sconfinamento»: scacciato da una stanza della moglie, l'uomo ha reagito colpendola a morte con una grossa pietra. La tragica lite è avvenuta a Sturgus Donigala, un paesino della provincia di Cagliari. La vittima, Consolata Corrias, casalinga, aveva 63 anni. Accusato di omicidio volontario, l'uoricida, Beniamino Pisano, 71 anni, agricoltore, è rinchiuso nel carcere cagliaritano di Buoncammino. È stato lui stesso a dare l'al-

larme e a chiedere aiuto a un vicino: trasportata d'urgenza all'ospedale civile di Cagliari, la donna ha cessato di vivere dopo alcune ore per le ferite alla testa. In assenza di testimoni, la ricostruzione dell'«uxoricidio» e il movente sono fondati interamente sul racconto fatto dal marito ai carabinieri. È una storia che parte da molto lontano, dalle liti, a volte violente, dai rancori e dalle incomprensioni che hanno caratterizzato l'intera vita coniugale della coppia. Da molti anni, marito e moglie volevano separarsi legalmente, e se rinviano questo atto ormai ineluttabile era solo per l'insistenza dei sei figli, convinti forse che prima o poi, mettendo la solitudine della vecchiaia, i genitori si sarebbero riconciliati. Sei anni fa Beniamino Pisano e Consolata Corrias aveva deciso di dividerli la casa: al pianoterra — tre

Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	15 31
Verona	17 31
Trieste	22 30
Venezia	16 29
Milano	16 31
Torino	17 28
Cuneo	18 24
Genova	24 29
Bologna	18 31
Firenze	17 31
Pisa	17 28
Ancona	22 31
Perugia	20 29
Pescara	21 31
L'Aquila	17 31
Roma I.	20 34
Roma F.	21 30
Campob.	22 30
Bari	25 34
Napoli	21 33
Potenza	20 28
S.M.I.	25 31
Reggio C.	26 34
Messina	26 34
Palermo	25 30
Catania	22 35
Alghero	17 30
Cagliari	21 30

SITUAZIONE — Il tempo sull'Italia è controllato da una distribuzione di pressioni piuttosto irregolare con valori leggermente superiori alla media. Una circolazione di aria moderatamente instabile determina condizioni più o meno accentuate di variabilità.

IL TEMPO IN ITALIA — Condizioni prevalenti di tempo buono su tutte le regioni italiane con cielo sereno o acciampamento nuvoloso. Tendenze alla variabilità sulla fascia alpina, sulle regioni settentrionali e lungo le dorsali appenniniche. Su queste località sono possibili addensamenti nuvolosi locali che possono sfociare in qualche episodio temporale isolato. Temperatura senza notevoli variazioni.

SIRIO

L'assessore aveva preannunciato l'istituzione di un'area attrezzata

Venezia, bidonati i saccopelisti 3mila lire un posto sulla ghiaia

Dalla nostra redazione
VENEZIA — «Bello scherzo. 250 posti letto, aveva detto, per i ragazzi senza portafoglio. Arrivo la sera stessa, consigliato da un amico veneziano; mi presento alla scuola media Caboto, verso tremila lire e già penso che per un letto, a Venezia, va anche bene; mi accompagnano in un cortile dove hanno spianato di fresco un bel ghiaione: «si accomodi», mi fa quello della tremila indicando la ghiaia; niente letto mentre già piango le tremila versate; e i servizi? Il gabinetto è laggiù; un gabinetto per 250 «posti letto»; «e la doccia? «Quale doccia — risponde lui — si farà più avanti». Avrei voluto avere in mano un grosso sacco, avvolgerci un foglietto con scritto su «il re è un buffone» e tirarlo contro il vetro della camera da letto del re, ma mi sono sdraiato sulla ghiaia. Questo è il commento a caldo di uno dei primi ospiti capitate quasi per caso, martedì sera, davanti al portone della

scuola media Caboto di Venezia, ultima e, fin qui, unica spiaggia messa a disposizione dei giovani saccopelisti dall'assessore Augusto Salvadori dopo la guerra degli idranti. «Ma perché — commentano i compagni della Fgci — per arrivare a proporre una soluzione tanto rabberciata ci ha impiegato tutto questo tempo? Perché, soprattutto, ha pensato alla Caboto solo dopo aver messo al bando il turismo giovanile? L'ineffabile assessore, inoltre, aveva annunciato: «Offriamo la Caboto in aggiunta alle proposte alternative che abbiamo formulato quando abbiamo reso pubblica l'ordinanza». Le alternative erano segnalate su un foglietto distribuito alla stazione ferroviaria: 1) l'ostello (l'unico della Giudecca, pieno da marzo); 2) il camping di San Nicolò del Lido, con pochi posti a disposizione e comunque difficilmente raggiungibile di notte, tanto che i ragazzi hanno continuato, se finivano al Lido ad ortate, ad andare a dormire

lungo la spiaggia che è più vicina e costa niente; 3) Fusina: è vero, posto ce n'è sempre stato, ma, data la distanza da Venezia e la sua impossibilità di essere raggiunto ad ore serali neppure troppo avanzate, avrebbe avuto la stessa fortuna se l'ospitalità del Comune di Venezia fosse stata indicata alla periferia di Padova. «Un bidone — hanno commentato un gruppetto di amici emiliani che hanno avuto la sventura di provare le emozioni consigliate da Salvadori e che hanno telefonato all'Unità per chiedere aiuto — fatto apposta per mettere in pace il cuore di chi non sa come stanno davvero le cose fuori di Venezia. Allo stesso tempo, Salvadori, prima della frettolosa marcia indietro cui è stato presumibilmente costretto dalla reazione dell'opinione pubblica, era riuscito a trasformare il turismo giovanile — in sacco a pelo o no — che normalmente usa la città a tempo pieno come un qualunque cittadino veneziano, in una delle tante componenti che for-

mano il grande affaticato popolo dei pendolari, vale a dire la massa di turisti che si limitano ad attraversare la città nel arco di poche ore e centine e comunque alla luce del sole. Poiché, anche questo è uno dei segni della incolmabile incomprensione di Salvadori per tutto ciò che non gli somiglia, gli esecrati veneziani sanno bene che gli unici clienti del loro rarissimo hotel aperto dopo Carosello sono quelli del sacco a pelo. Il turista, a Venezia, va a letto poco dopo le nove di sera. Probabilmente è un caso nazionale: le strade si svuotano e gli alberghi si riempiono a quell'ora e non perché la città consigli il sonno ma perché passate le nove nel centro storico i bar aperti si contano sulle dita di una sola mano; i ristoranti, tranne qualche rara eccezione, non servono più dopo le 22; solo un locale, delle centinaia esistenti, è in grado di offrire programmi musicali eseguiti dal vivo.

Toni Jop